



ISTITUTO
PER L'AMBIENTE
E L'EDUCAZIONE
SCHOLÉ FUTURO
ONLUS

Culture of Sustainability *Culture della Sostenibilità*

International Journal of Political Ecology

ISSN 1972-5817 (print) 1972-2511 (online) web: culturesostenibilita.it

Pandemie e rivoluzioni: il caso della “Peste” Antonina

Luigi Oddo, Alessandro Le Donne

Corresponding author: luigi.oddo@edu.unige.it; alessandro.ledonne@edu.unige.it

To cite this article: Oddo L., Le Donne A. (2020). Pandemie e rivoluzioni: il caso della “Peste” Antonina. *Culture della Sostenibilità*, 26. DOI 10.7402/CdS.26.002



2020 · Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus



Published on line: 30 dicembre 2020



Submit your article to this journal 



Pandemie e rivoluzioni: il caso della “Peste” Antonina

*Luigi Oddo, Alessandro Le Donne*¹

Riassunto

L'articolo si focalizza sulle conseguenze della Peste Antonina adottando una prospettiva economico-politica e filosofica-culturale. Avvalendosi delle analogie con il modello malthusiano utilizzato per interpretare la crescita salariale post-Peste Nera del Trecento, gli autori evidenziano come le azioni intraprese dalle istituzioni romane e il grado di diffusione tecnologica possano aver contenuto gli effetti derivanti dalla probabile scarsità di risorse umane causata dall'epidemia. Dall'analisi si giunge alla conclusione che le istituzioni e la diffusione tecnologica possano aver agito da “freno” sia alla dinamica malthusiana sia alle rivendicazioni salariali dei lavoratori, scongiurando una “rottura” del tessuto economico-politico paragonabile a quella causata dalla Peste Nera. Diversamente, sembra ragionevole presumere l'esistenza di un “principio di rottura” nella sfera filosofica-culturale. In particolare, alla luce di studi sociologici gli autori valutano le condotte adottate rispettivamente dalle comunità cristiane e pagane per contrastare l'epidemia. La capacità delle comunità cristiane di offrire risposte più efficaci durante la pandemia potrebbe essere stato uno dei fattori che ha determinato il successo della religione cristiana e il tramonto della filosofia pagana nei secoli successivi. Conclude una sezione che offre alcune riflessioni sull'odierna pandemia di Coronavirus.

Parole chiave: Peste Antonina, Impero Romano, Modello malthusiano, Peste Nera, Crescita economica, Cristianesimo.

¹ Luigi Oddo, Università di Genova, Diec, luigi.oddo@edu.unige.it; Alessandro Le Donne, Università di Genova, DIEC, alessandro.ledonne@edu.unige.it.

Abstract

The paper focuses on the Antonine-Plague's consequences from an economic-political and philosophical-cultural perspective. Exploiting analogies with the Malthusian model used to interpret the wage growth of the post-Black Death of the fourteenth century, the authors underline how the measures implemented by Roman institutions jointly with the degree of technological diffusion may have contained the effects of a probable scarcity of workforce caused by the epidemic. The analysis suggests that the institutions and technological diffusion may have acted as a "brake" both to the Malthusian dynamic and to the workers claims for higher real wage, preventing a "break point" in the economic-political fabric comparable to that caused by the Black Death. On the contrary, it seems more reasonable to suppose a principle for a revolution in the philosophical-cultural sphere. In the light of sociological studies, the authors analyse the practices adopted by both Christian and Pagan communities to combat the Antonine-Plague's mortality. The capacity of the Christian community to provide more effective responses than Pagan one during the epidemic could have been one of the key factors for the success of this philosophy in the following centuries. The paper concludes with a section that compares, using all possible precautions, the Antonine Plague with nowadays Coronavirus pandemic.

Keywords: Antonine-Plague, Roman Empire, Malthusian-model, Black Death, Economic growth, Christianity.

■ 1. Introduzione

Il dibattito storiografico sul ruolo giocato dalla "Peste Antonina" nella crisi del III secolo e nella successiva caduta dell'Impero Romano d'Occidente non è certo nuovo per gli storici dell'antichità²; lungi dal voler fornire una conclusione a questa complessa disputa l'articolo vuole offrire un'ampia panoramica sui potenziali effetti della Peste Antonina attraverso un'analisi interdisciplinare.

Per quanto sia difficile parlare di politiche economiche, innovazione tecnologica e mercato del lavoro in epoca romana, sono sempre più numerose le evidenze archeologiche e storiografiche che ci fanno propendere per uno sviluppo in questo senso. Finley (1973) nella sua analisi afferma che applicare concetti economici moderni quali capitale, investimento e innovazione in modo acritico all'economia premoderna sia fuorviante; tuttavia, come sottolineato da Jongman (1991), la concezione che la moderna teoria economica non giochi alcun ruolo nell'economia greca e romana è a sua volta un'ipotesi limitante. L'economia romana non era capital-intensive nemmeno per gli

² Per una panoramica sul dibattito relativo alla Peste Antonina consultare: Niebuhr (1849), Seeck (1910), Boak (1955), Gillian (1961), Lo Cascio (1991), Scheidel (2002; 2012).